

IL DOVERE DI MORIRE

## Ontario: spinta all'eutanasia che cresce del 33%

VITA E BIOETICA

21-01-2021

Giuliano  
Guzzo



Tra i pochi, privilegiati settori che non conoscono crisi neppure durante la pandemia, anzi che proprio da questo drammatico periodo sembrano trarre benefici, c'è quello della cosiddetta morte assistita.

**Si tratta di una constatazione comune**, ormai, in un Paese che ha ricevuto in questi

giorni una sconvolgente conferma dalla provincia canadese dell'Ontario dove, in sostanza, è in corso un vero e proprio boom eutanasi. Sì, perché secondo il report recentemente rilasciato dall'Office of the Chief Coroner, in Ontario - dal 2019 al 2020, in appena un anno - i decessi *on demand* sono cresciuti da 1.789 a 2.378, facendo registrare un balzo del 33%. Si tratta di un aumento notevole e che diventa ancora più ampio, se si considera il periodo 2017-2020, con la crescita dei casi di eutanasia che risulta essere stata addirittura del 183%; altri tre anni così, insomma, e i decessi saranno oltre 4.000 annui, più di 10 al giorno.

**Ma non è finita. A destare inquietudine**, infatti, ci sono ulteriori dati relativi sempre a questa provincia canadese. Per esempio, quelli dell'età delle vittime della «dolce morte», che vanno da soggetti assai avanti con gli anni - il più anziano aveva 106 anni -, a persone decisamente giovani, tanto che si ha notizia di un ventenne che è ricorso all'eutanasia. In ogni caso, l'età media di quanti hanno intrapreso la letale via del Maid, acronimo che sta per Medical Assistance in Dying, è di 75 anni; significa che per un novantenne ucciso, c'è stato un sessantenne che ha fatto la stessa fine.

**Un altro dato che colpisce è rappresentato** dal fatto che, se da un lato il 63% dei casi di morte *on demand* ha riguardato persone con una condizione «correlata al cancro», dall'altro solo il 2% degli oncologi ha somministrato l'iniezione letale, cosa lasciata per lo più ai medici di famiglia; un aspetto, quest'ultimo, che alimenta il sospetto che dietro tanti di questi casi di eutanasia, più che situazioni di accanimento terapeutico, ce ne fossero di abbandono terapeutico. Ma andiamo avanti.

**Un ulteriore elemento che colpisce** riguarda il «periodo di riflessione», che può arrivare fino a 10 giorni, che per legge è concesso ad un cittadino che richieda la morte medicalizzata e che, chi lo sa, potrebbe pure ripensarci. Ebbene, in più di un caso su quattro - precisamente, nel 26% del totale - tale opzione, secondo i dati raccolti dallo scorso anno, non è stata attivata. Per abbandono terapeutico, per solitudine o per disperazione? Non è chiaro, ma certo la cosa fa pensare e alimenta il sospetto, indicato già da altri numeri, che nell'Ontario stia soffiando un vento di morte più che di autodeterminazione del paziente.

**Viene in proposito in mente il caso**, raccontato un paio di anni fa anche da alcune testate italiane, di Roger Foley, canadese affetto da atassia cerebellare, il quale, ad un certo punto, si è trovato davanti ad un tragico bivio: pagare più di 1.500 dollari al giorno per le cure di cui aveva bisogno - e che non poteva permettersi - oppure l'eutanasia. Foley decise di denunciare l'ospedale ed il governo dell'Ontario, producendo ben due registrazioni audio, una risalente al settembre 2017 e una al gennaio 2018, nelle quali il

personale dell'ospedale cercava ripetutamente di spingerlo a farsi eliminare. Ma quello era un caso specifico, ribatterà magari qualcuno.

**Peccato che il boom eutanasi che in Ontario** si sta osservando dica però altro, alimentando l'impressione che il «pendio scivoloso» - concetto che i bioeticisti usano per illustrare come una determinata pratica, una volta legale, possa diffondersi poi a macchia d'olio ispirando altre, drammatiche «aperture» legislative - in casi come questi somigli in realtà più ad un precipizio: quello in cui il presunto «diritto di morire» assume sempre più le sembianze di un «dovere»; il «dovere», se si è malati o semplicemente non più giovanissimi, di togliere il disturbo. E pensare che c'è ancora chi, indifferente ad un simile orrore, continua a parlare di progresso.